

Newsletter settimanale FeBAF

n. 21/2020 - 11 giugno



1. UE-Balceni: Investimenti e riforme, primo “vaccino” anti-covid

Maggiore integrazione in Europa, riforme, sostenibilità, innovazione. Sono il “vaccino” anti-Covid per l’economia e le quattro condizioni necessarie per superare la crisi e rilanciare l’economia nei Balcani e nell’Europa del sud-est. A questo processo, che richiederà adeguati investimenti, il mondo italiano delle imprese e della finanza può dare un grande contributo all’insegna della sostenibilità, perché - come ha detto Paolo Garonna, Segretario Generale FeBAF - per essere duratura la ripresa non potrà che essere “green”. E’ quanto è emerso alla quinta edizione del Trieste - Eastern Europe Investment Forum, organizzato martedì 9 giugno su piattaforma digitale dalla FeBAF (Federazione Banche Assicurazioni e Finanza) insieme al MIB Trieste School of Management. Oltre 30 gli speaker provenienti da dodici paesi e più di 200 i partecipanti collegati alle cinque sessioni. I paesi dei Balcani e del sud est europeo hanno reagito alla pandemia con sorprendente resilienza che andrà sostenuta e rilanciata. Sarà pertanto opportuno accelerare i programmi di cooperazione e le riforme per l’adesione dei Paesi candidati dell’area, perché riforme e integrazione sono due facce della stessa medaglia. La sostenibilità è la terza condizione di questo processo di rilancio: il futuro post-Covid della regione dovrà registrare investimenti più “verdi”. Il quarto punto riguarda la spinta verso l’innovazione che la UE ha messo in cima alla sua agenda e che potrà permeare anche le economie locali. Saranno necessari cospicui investimenti in infrastrutture, produttività e tecnologie. Alla realizzazione di queste condizioni le imprese e il settore finanziario italiano - a cominciare da banche e assicurazioni - potranno dare un grande contributo. “Nell’Europa orientale - come ha detto il Presidente di Generali, Gabriele Galateri di Genola - l’importanza delle assicurazioni per la crescita economica e lo sviluppo è alta, soprattutto nel campo delle infrastrutture”. Dal punto di vista commerciale, l’Italia il secondo partner UE dietro la Germania nei Balcani occidentali, con una quota del 15,1%. Non è un obiettivo irrealistico arrivare al primo nei prossimi anni. Spazi di crescita sono evidenti anche nel sostegno all’economia reale di queste regioni. Come dimostrano i numeri dello studio sugli investimenti nell’Europa centro orientale presentati al [Forum](#), la maggior parte di queste economie sono caratterizzate da settori bancari differenziati e in evoluzione, da un notevole e diffuso livello di sottoassicurazione e da mercati dei capitali ancora poco sviluppati. Tutti elementi che, combinati alla presenza di molte imprese italiane in loco, rafforzano le prospettive delle nostre banche, assicurazioni, fondi, imprese finanziarie che già operano in quelle aree o intendono farlo.

Dopo l'introduzione al dibattito da parte di Vladimir Nanut (Dean, MIB Trieste School of Management), Paolo Garonna e Gabriele Galateri di Genola, sono intervenuti tra gli altri Roberto Antonione (Central European Initiative), Enzo Quattrocioche (EBRD), Rick Watson (AFME), Anna Gervasoni (AIFI), Dario Focarelli (Ania), Pierfrancesco Gaggi (Abi), Michele Morganti (Generali Investments), Luciano Cirinà (Austria, CEE & Russia, Generali), Federica Seganti (MIB Trieste e Presidente Friulia). Il Forum è stato realizzato col contributo di Allianz, Generali Investments e Afme; media partner, Il Piccolo di Trieste. Appuntamento a Trieste per il Forum 2021.



MIB Trieste
School of
Management

Banche
Assicurazioni
Finanza
Italian Banking Insurance and Finance Federation

The Trieste Eastern Europe Investment Forum

**Investment and Finance for
the Post-Covid Recovery**

TUESDAY 9 JUNE, 2020
WEBFORUM

SPONSORED BY

Allianz

GENERALI
INVESTMENTS

afme/
ASSOCIATION OF
FINANCIAL
ENTITIES

MEDIA PARTNER

IL PICCOLO

2. Lagarde al Parlamento europeo: nostre misure e proporzionate

“Le nostre misure sono temporanee, mirate e proporzionate”. E’ quanto ribadito l’8 giugno - con riferimento implicito alla recente sentenza della Corte Costituzionale tedesca - nell'[intervento](#) della Presidente della Bce, Christine Lagarde, agli eurodeputati della Commissione affari economici e sociali (ECON) durante il consueto Dialogo Monetario con il Parlamento europeo in audizione per videoconferenza. “La natura temporanea delle misure si riflette, ad esempio, nell’orizzonte netto degli acquisti del Peep, che dovrebbe durare almeno fino alla fine di giugno 2021, e in ogni caso fino a quando il Consiglio direttivo non giudicherà che la fase di crisi del Coronavirus è terminata. E sono proporzionate ai gravi rischi per il nostro mandato che stiamo affrontando”. Lagarde ha anche indicato che gli acquisti aggiuntivi di asset contribuiranno a facilitare le condizioni di credito per il settore privato e quindi a sostenere le imprese redditizie nel continuare a operare e innovare. “Ciò contribuirà a preservare i posti di lavoro”, ha sottolineato Lagarde, e “svolgerà un ruolo chiave nel sostenere l’intermediazione del credito attraverso le banche, anche perché le prospettive commerciali del sistema bancario dipendono innanzitutto dalle prospettive macroeconomiche”. Infine, la Presidente dell’Eurotower ha ricordato che le decisioni prese assicureranno che le maggiori esigenze di indebitamento delle autorità fiscali non si tradurranno in tassi di interesse più elevati per il settore privato. Lagarde ha anche commentato la proposta della Commissione europea di un quadro finanziario pluriennale riveduto (MFF) e del pacchetto di Next Generation EU definendoli “decisivi”: “Sarà importante adottare rapidamente questo pacchetto”, ha ammonito. “Stabilire una tabella di marcia chiara darà maggiore certezza e fiducia a cittadini, imprese e mercati”.

3. OCSE: alla ricerca del reddito perduto

“Continuare a dare un supporto fiscale e monetario nei Paesi in crisi è necessario... Non va fatto l’errore delle altre crisi di consolidare i bilanci troppo presto”. E’ un messaggio che emerge dal [report semestrale dell’OCSE](#) - l’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - sulle proiezioni economiche dove questa volta non sono i numeri la vera notizia. L’economic outlook presentato lo scorso 10 giugno illustra due diversi scenari (single-hit and double-hit scenario) a seconda del riaccendersi o meno della pandemia nel corso del 2020.



Le raccomandazioni dell'istituto parigino ai governi: investire nei sistemi sanitari e nelle strategie di tracciamento e contenimento; sostenere la transizione mantenendo il supporto della liquidità, accelerando la digitalizzazione e contrastando le turbolenze finanziarie; progettare la ripresa costruendo catene di approvvigionamento più resilienti, mantenendo bassi i tassi d'interesse e garantendo che la spesa pubblica e le politiche fiscali supportino l'attività economica. Con una forte vocazione a equità, sostenibilità e cooperazione internazionale.

Nella consueta analisi per Paese, le misure di emergenza adottate dall'Italia dovrebbero essere integrate maggiori sforzi per realizzare un ambizioso (e fin troppo noto) "programma di riforme strutturali". L'accelerazione dell'adozione delle tecnologie digitali, come dimostra il rapido passaggio durante la crisi allo "smart working" e ai servizi online, ha un impatto positivo sulla competitività. Il BIAC, l'Organismo che raggruppa le associazioni imprenditoriali dei Paesi OCSE cui FeBAF aderisce dal 2018, ha subito [commentato](#) l'outlook. In particolare, ha sottolineato l'importanza per le imprese, specie le pmi, di avere presto accesso alla liquidità. BIAC invita inoltre i governi ad utilizzare tutte le leve disponibili per rafforzare gli investimenti pubblici e privati e ridurre incertezze e instabilità. Infine, invoca gradualità nelle exit strategy dai programmi di sostegno, che se interrotti bruscamente potrebbero creare un improvviso shock economico con effetti a catena su economia e settore finanziario.

4. EBA: banche europee con spalle forti a ingresso pandemia

Anche quest'anno a inizio giugno l'autorità bancaria europea (EBA), ha pubblicato l'[esercizio di trasparenza](#) - il settimo - che fa il punto sulla situazione patrimoniale delle banche europee alla fine dell'anno scorso. Il check up sulla salute delle 127 maggiori banche dei 27 paesi Ue prima dell'emergenza pandemica, "conferma che il settore bancario Ue è entrato nella crisi con posizioni di capitale solide e una qualità degli asset migliorata". Tuttavia, si evidenzia una notevole dispersione nella posizione delle diverse banche. Rispetto alla crisi finanziaria 2008-2009 le banche attualmente hanno capitale e cuscinetti di liquidità molto migliori grazie anche alla diminuzione dell'ammontare delle esposizioni al rischio. Inoltre, l'EBA segnala anche un miglioramento nella qualità degli asset: il tasso Npl/crediti totali è sceso al 2,7% (-20 punti base), il tasso più basso da quando l'EBA ha introdotto la definizione armonizzata di sofferenze. Per quanto riguarda l'esposizione delle banche ai titoli sovrani nazionali (rispetto al totale dei titoli sovrani detenuti), lo Stato in cima alla lista è la Polonia con il 97%, seguono Romania, Cipro, ed Estonia. L'Italia è al decimo posto, col 53,2%. L'esposizione totale dell'Italia al debito sovrano (compreso quello di altri Paesi) era del 13,9% rispetto al totale delle esposizioni. Per il 2020, lo stress test sarà rinviato a causa della pandemia. E a proposito di impatto di Covid-19 e NPL sui bilanci 2020, l'ipotesi ventilata dai media di una Asset Management Company (bad bank) europea viene definita ancora "prematura" dal numero uno dell'Autorità di supervisione della Bce, Andrea Enria.

In brief

Nei giorni scorsi, **Assonime**, **Confindustria** e **Afep** (l'associazione francese delle imprese private) hanno inviato una lettera al Commissario Ue, Paolo Gentiloni, chiedendo la rimozione temporanea dei vincoli alla deducibilità fiscale degli interessi passivi. L'emergenza Coronavirus - si legge - ha avuto un forte impatto sugli investimenti (delle società europee), che dovrebbero ridursi del 13,3% nel 2020. La politica di risanamento a sostegno degli investimenti deve essere una priorità assoluta, per evitare che i paesi Ue restino indietro rispetto agli altri per gli investimenti delle imprese. Come misura di emergenza, le associazioni chiedono quindi alla Commissione Ue di proporre una direttiva che consenta agli Stati membri di derogare temporaneamente alla disposizione che limita al 30% dell'Ebitda la deducibilità fiscale degli interessi passivi per il 2020. Una deroga temporanea per il 2020 fornirebbe la flessibilità necessaria agli Stati membri per adottare le misure nazionali appropriate per far fronte all'attuale situazione eccezionale.

AIFI si arricchisce di **Invest AIFI** una piattaforma che vuole mettere in contatto gli investitori istituzionali con i soci, fondi di private capital. Solo così, afferma il presidente AIFI, Innocenzo Cipolletta, "si potrà avere la liquidità necessaria per permettere al private capital di investire nell'economia reale". Questo insieme a un allentamento dei requisiti di assorbimento di capitale per le assicurazioni per l'investimento in private equity, maggiori incentivi fiscali agli investimenti e l'estensione anche ai fondi di private debt della detassazione dei capital gain, già previsto per fondi pensione e casse di previdenza, sarebbero di aiuto per portare il settore a livelli analoghi a quelli dei competitori europei.

Save the date

Chapter di Roma della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice (FCAPP)
in collaborazione con FeBAF e ANDAF organizzano

Etica e nuove normalità del lavoro nel post COVID-19

Zoom webinar
17 giugno ore 18:00

AIFI organizza

Il private capital: strumento di asset allocation per i portafogli privati

Corso virtuale
22/23 -29/30 giugno

ASviS organizza

Finanza pubblica nel post COVID-19

Il ruolo degli SDGs per lo sviluppo sostenibile dei territori

Webinar
16 giugno ore 15:00 - 16:30

Condividi sui social media



Segui i nostri canali social



Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)